

Teste. (con forza) Ed io dico di sì... (senso).
Interrogato il **Maio**, risponde: «Io non so e non ho mai sentito dire che dai fascicoli delle maestre esistenti nell'Archivio municipale siano sottratti documenti».

Avv. Foschini. Desidero che si segni a verbale che la signorina Lella non è compresa nella graduatoria Marciano.

Si rileva che la signorina Lella aveva la patente superiore con 118/140, il diploma di ginnastica, e quelli di maestra d'Asilo, e direttrice di asilo. E' classificata la ventitreesima dopo le prime 20 nella graduatoria del R. Commissario.

Avv. Capriolo. Quando avvenne il dialogo, durante il quale il **Maio** ebbe a parlare del **calcio**?

Teste. Fui dal **Maio** con la **Della Valentino** prima che la graduatoria fosse nota, certamente... Parni, in giugno.

Avv. Cecere. E' vero che la testimone un giorno, parlando con la signorina **Di Mauro Anna**, le abbia detto che per insinuazioni abbia parlato della **Della Valentino**?

Teste. (con vivacità) Non è vero!... Si parlava nell'Asilo infantile delle cose del concorso, ed era presente anche la **Di Mauro**. Io dissi che non volevo più sapere del nuovo concorso bandito dal Regio Commissario, cioè non intendeva pigliar parte al reclamo, ma io feci invitata dalla **Nappi**. Non dissi mai di aver subito insinuazioni contro la **Della Valentino**.

A domanda dell'avv. **Cecere**, risponde ancora: «E' vero che io deplorai di aver dovuto deporre contro la **Della Valentino**, come collega; ma non dissi mai di volerle chiedere scusa».

L'avv. **Cecere** chiede che la teste sia messa a confronto con la **Della Valentino**.

Il **Presidente** richiama la **Della Valentino**, la quale dichiara che un giorno, dopo pubblicata la requisitoria, la **Lella** voleva venire da lei, ma essa non volle riceverla; e fu allora che la **Lella**, si giustificò con la **De Mauro** e con altre signorine.

Teste. E' vero, io volevo parlare con la **Della Valentino** perchè eravamo colleghe, ma non chiesi scusa.

L'avv. **Cecere** intanto si piglia un richiamo del presidente, perchè ingrossando la voce, dice alla **Lella**: «Ma sia sincera! Guardi in faccia la **Della Valentino**!».

Pres. E che facciamò!... Qui dispongo io! Dunque signorina **Lella**, dica la verità.

Teste. E' la verità, e posso ben guardare in faccia la mia collega, ecco!...

L'avv. **Cecere** siede brontolando. La teste è licenziata. E' chiamata **Nappa Giovanna** che non risponde.

Il **P. M.** rinuncia all'udizione del testimone **Buonocento Emilio**.

Il presidente dà ordine si chiami.

Gallo Anna

di Vincenzo, di anni 29, da Napoli, insegnante.

Pres. Voi vi siete presentata al concorso del 1899. Come andò la cosa? Quali titoli avete? Che faceste?

Teste. I miei titoli erano la patente superiore con punti 140 su 46, il diploma di francese conseguito alla R. Università di Napoli, interpellanza dal Ministero se io accettassi il posto di maestra nelle scuole complementari di Castoreale, certificati dai quali risulta come fossi sempre dispensata dalle tasse per cinque anni, e classificata la prima all'esame di diploma, cosa che mi dava dritto al posto municipale senza altro esame.

Pres. Ma pure con questi titoli, che vi davano il dritto incontestabile di ottenere il posto, andaste a Casale?

Teste. E' vero che andai dal Casale. Ma che vuole? Io volevo riuscire, e poiché quella era la via!... Infatti era noto che si faceva capo a lui per queste cose, e si diceva pure che i posti si pagavano, e volli raccomandarmi a lui. Il Casale mi chiese un *memorandum*, glielo feci, ma non ottenni nulla. Io non ho rancori per nessuno. Dico quello che è i miei titoli eran quelli che ho dotti, e mi fu fatto un torto.

Avv. Cocò. Nel caso le fosse stata richiesta qualche somma, il padre della teste l'avrebbe pagata?

Teste. In ultima ipotesi, se veramente avessi dovuto pagare, non ostante i miei titoli, si sarebbe fatto un debito.

Avevo dei titoli incontestabilmente ottimi, mi sono vista esclusa, ed ho provato un grande dolore.

Ottenni poi il primo posto nella graduatoria del R. Commissario. Oggi sono maestra municipale.

Avv. Foschini. Fu notare che la signorina non è compresa nella graduatoria Marciano.

Luceschi Palle. E' vero: ma vedremo da quali criteri fu guidato il Marciano.

Avv. Foschini e Cocò. Ha proprietà, beni immobili la famiglia della signorina?

Teste. Sì, la casa ove abitiamo e di nostra proprietà.

Avv. Cocò. Quanti figli sono?

Teste. Sei, ed io sono la prima.

Majo dice che la lettera del ministero non valeva come titolo.

La teste è licenziata. Viene dopo

De Pasquinis Eduardo

di Federico, di anni 58, da Napoli, segretario capo del 3.° Ufficio Municipale, ed ora del 2.°

Pres. Dite quel che sapete, in ordine a ciò che accadeva al 3.° ufficio.

Teste. Andai a quell'ufficio quando era assessore il prof. Marciano. Si era pubblicato un avviso di concorso per titoli al posto di maestra municipale, e l'impiegato **Maio** era incaricato della ricezione dei documenti. In seguito il **Majo** fu anche addetto alle operazioni della commissione che doveva esaminare i documenti presentati al concorso. E' vero che il **Majo** è impiegato intelligente, solerte, e pratico dell'ufficio.

Pres. A voi non dava fastidio questo secondo re in uno stesso regno? (ilarità)

Teste. Ma che vuole?... Era molto ben veduto dal sindaco, al quale poi io avrei dovuto ribellarmi. Ma del resto ripeto, come capacità intellettuale il **Majo** era un ottimo impiegato, ed assai pratico dell'ufficio, anche più di me.

Pres. Chi veniva dal **Majo**? Veniva il **d'Amelio**?

Teste. Venivano **Casale** e **d'Amelio**, qualche volta. A questo proposito devo dichiarare:

E' vero che quando deposi al giudice istruttore accennando alle persone che circondavano il Casale e il **d'Amelio** usai la parola *straccione*: ma, dopo, sembrandomi la parola cruda, pregai non si scrivesse.

L'istruttore mi osservò che davanti la giustizia si deve dire ciò che si pensa e la parola rimase esprimendo il mio pensiero. Al giudice istruttore non parlai di un solo *straccione* al seguito di **Casale**, ma di più *straccioni*. Io sapevo che il **d'Amelio** era impiegato municipale, e ritengo per lui l'atteggiamento ed il qualificativo.

Il presidente ricorda al testimone di una certa lettera diretta dal Casale al Summonte, nella quale si parla di un posto di bidello che doveva concedersi ad ogni costo ad una certa **Varriale**. In questa lettera vi è questa frase del Casale: «Se non dai il posto alla **Varriale** me ne devo scappare da Napoli». La lettera era postillata dal Summonte perchè il **Maio** se ne occupasse.

Il teste rammenta bene, e dice che esibì quella lettera ed altre per mostrare la prova delle irregolarità

che si commettevano. Non gliene furono chieste altre.

A domanda del presidente risponde: «E' vero che dissi: il Casale spadroneggiava ma ciò era notorio».

Pres. Vi fu mai parlato di corruzioni?

Teste. Tale era la voce pubblica, si parlava di compra e vendita di posti.

Il presidente rammenta al teste la dichiarazione scritta, dalla quale risulta che il teste ebbe a dire:

«Casale interveniva alle sedute consiliari, egli e **Majo** brigavano in tutti i modi nelle cose della pubblica istruzione».

Luceschi-Palle. Perché il teste fu messo da parte nell'ufficio che occupava? Perché fu preferito il **Majo**?

Il presidente legge la dichiarazione scritta dalla quale risulta che il testimone ebbe a dire:

«Io ero completamente esaurato. Il **Majo** era il braccio destro del sindaco, era tutto lui, ed io non potevo niente».

A domanda dell'avv. **Capriolo**, risponde:

«Quando andai al 3.° ufficio era assessore il Marciano che aveva piena fiducia nel **Majo**».

Ad altra domanda dell'avv. **Capriolo**:

«E' vero che nel 1891 il Saredo, R. Commissario, affidò al **Majo** l'incarico di amministrare le case operaie, rappresentanti il valore di 14 milioni circa, e il **Majo** tenne l'incarico per cinque anni, ricevendone lode».

Ad altra domanda dell'avv. **Capriolo**:

«Il mio orario d'ufficio era dalle 10 1/2 o le 11 del mattino fino alle 16 o 17 del pomeriggio. La giunta si radunava quasi sempre dopo le 17, ed anche il Consiglio».

Avv. Foschini. Quanti rami comprende il 3.° ufficio?

Teste. Il 3.° Ufficio comprende: Istruzione pubblica, Teatri e Opere Pie.

Avv. Foschini. Il teste è anche Cancelliere di conciliazione?

Teste. E' vero, ed abbiamo seduta una volta sola la settimana.

Avv. Copriolo. Quanti vice-segretari sono al 3.° ufficio?

Teste. Nel 3.° ufficio, per l'organico, avrebbe dovuto esserci un vice ispettore. Quando fu promosso il **Maio** rimase anch'egli allo stesso ufficio. Anche oggi ci sono due vice-segretari.

Summonte. Il teste può dire se sia vero che oltre al **Maio**, delegato da me per l'istruzione primaria, ve ne era anche un altro per l'istruzione secondaria?

Teste. E' vero che neutre il **Maio** era delegato dal sindaco per l'istruzione primaria, ve ne era un altro per l'istruzione secondaria, e ve ne erano anche altri con incarichi speciali conferiti dal sindaco direttamente, per agevolare il servizio».

Casale. N-la sua qualità di capo d'ufficio, può dire se io abbia mai usato pressione alcuna?

Teste. Mai.

Luceschi Palle. Si rivolgeva spesso a lei, il Casale?

Teste. Qualche volta, per informazioni.

Casale. Che opinione ha di me il testimone?

Teste. Sono elettore di Avvocato da trent'anni. So che il Casale si è messo sempre a disposizione dei suoi elettori e di chiunque a lui si rivolgeva, ma disinteressatamente; a quel che mi risulta. Credo lo facesse per mantenere salda la sua posizione elettorale.

Casale. Si è parlato di pratiche esistenti nel 3.° ufficio, nelle quali io sarei immischiato; prego il presidente perchè disponga che il teste le parli in udienza.

Teste. Ma io non sono più al 3.° Ufficio.

Casale ripete la sua preghiera, anzi ne fa formale istanza.

Avv. Cocò. Di che genere erano le pratiche delle quali il teste parlò al R. Commissario. Tutte del genere di quel biglietto per la bidella?

Teste. Non potrei dire esattamente; ma certo vi erano gravi irregolarità, portai quella per esempio.

Pres. Conoscete per caso un tal **De Caria**, chi fece parte della Commissione per le maestre?

Teste. Io conosco, ma non saprei dir niente di lui. Corse voce che fosse stato due volte collocato a riposo per ragioni di età, di decadimento intellettuale... Ma non potrei dir niente esattamente.

Il presidente dà ordine si chiami appunto

De Caria Pasquale

E' un prete, vecchio, tremante, di 80 anni, insegnante a riposo da un anno e mezzo.

Pres. El a faceva parte della Commissione per le maestre. Come si svolse il lavoro?

Teste. Ricordo poco... Confermo la dichiarazione scritta.

Pres. Dica però qualche cosa.

Teste. Devo dire che allorchando io, nell'ultima seduta, votai la graduatoria, credetti in buona fede si votasse la seconda parte della graduatoria Marciano, e così i 40 nomi che rimanevano a votare per detta graduatoria, e soltanto dopo ho appreso dai giornali che invece si votò tutta una graduatoria di 80 nomi.

Ciò è tanto vero che allorchando si lessero i nomi delle graduate, io rilevai che mancava certa **Paucile** del concorso del 1889, il sindaco allora si degnò di richiedere i documenti, e la **Paucile** fu messa nella graduatoria. Devo osservare che il Marciano si era stabilito come criterio di valutare come titolo di concorrente l'approvazione ottenuta nel 1889. E io ritenevo che quel criterio continuasse, e che la graduatoria fosse il complemento della precedente.

Pres. Ma nelle tornate nella Commissione, chi esaminò i titoli?

Teste. Io non sono stato mai uso a sindacare i miei superiori; e poi, un certo riserbo m'imponeva di credere al Summonte, che io stimo, e che aveva assicurata la commissione che egli aveva vagliato i titoli di tutte le concorrenti, e che la graduatoria era il risultato dei suoi studi (*ste*).

Pres. Che parte aveva il **Maio** nella Commissione?

Teste. Nelle prime tornate essendo assessore Marciano il **Maio** leggeva i nomi ed indicava i documenti ed i titoli, quali apparivano da un grosso registro. Nelle ultime, sindaco Summonte, lesse una grande filza di nomi, i cui titoli erano stati vagliati dal sindaco.

Pres. (con dolcezza, cercando di mitigare la frase) Comprendo a che vuole alludere la **S. V.** E' vero che nel 1874 io fui messo a riposo per malattia e indebolimento intellettuale, mentre (*con forza*) non ero stato mai malato, e mentre sentivo in me pieno il vigore intellettuale. Reclamai al Campolattaro e mi fu resa giustizia e venni riammesso.

Avv. Foschini. Chi era assessore?

Teste. Il Marciano.

Avv. Foschini. Da chi fu nominato a far parte della Commissione?

Teste. Dal Marciano.

Avv. Capriolo. Che opinione ha il teste del **Maio**?

Teste. Ottima.

Avv. Capriolo. Capace?

Teste. Capacissimo.

Avv. Capriolo. Onesto?

Teste. Onestissimo. Lo conosco da molti anni.

Avv. Foschini. Come va che fu esclusa dalla graduatoria la **Gallo Anna**? Con tutti i titoli che ha?

Il presidente ripete la domanda, ed enumera anche i titoli della **Gallo**. (E' la testimone che ha deposto poco prima).

Teste. Io non ricordo nè il nome della **Gallo**, nè altro nome. Rammento solo di quello della **Paucile**, perchè il padre di lei si dolse con me, incontrandomi nel corridoio di **S. Giacomo**, che la figlia non fosse stata

compresa in graduatoria. Io ne parlai al Summonte, quanto narra.

Avv. Foschini. Se dunque, assessore Marciano, le cose furono fatte con tanta diligenza, come va che pure avvennero irregolarità, nel senso che alcune con ottima votazione e molti titoli furono escluse, ed altre più deficienti furono comprese?

Il teste non capisce, s'impappina, e per quanto il presidente gli spieghi la domanda, non riesce a rispondere. Allora si alza

Summonte, prega il presidente di domandare al testimone se sia vero che l'esame dei titoli fu fatto sul registro, o su g'incartamenti.

Teste. Il sindaco dette a noi tutta la facoltà di esaminare i documenti delle concorrenti, che erano nella sala della Commissione. Ma non mi pare che nella sala vi fossero anche i fascicoli. Noi però abbiamo piena fiducia nell'operato del sindaco.

Avv. Pollio. Qual concetto ha il teste del prof. **d'Orlando**?

Teste. Conosco da molti anni il cav. **d'Orlando**, e l'ho sempre ritenuto e lo ritengo lo specchio dei gentiluomini e dei galantuomini.

Majo contesta al testimone che nella sala rossa, ove si riuniva la Commissione, sui divani in giro erano tutti i fascicoli e documenti delle concorrenti.

Teste. Non ricordo... l'ultima seduta non fu nella sala rossa, mi pare.

Il teste è licenziato. Siamo alle 15,15 e

si sospende l'udienza

per mezz'ora.

Udienza pomeridiana

Il Tribunale rientra alle ore 15.

E' introdotta.

Nappi Giovanna

E' la madre dell'altra teste **Maria Nappi**, che ha già deposto. Conferma quella deposizione. Naturalmente l'imputato **Consiglio Enrico** ripete che sono tutte calunnie e lo giura innanzi a Dio, dopo un vivace confronto.

Colella Michele

Raccomandò al **Maio**, suo intimo amico due concorrenti ma **Maio** gli rispose che come impiegato egli non poteva far niente. Nega però che i posti erano stati tutti venduti. Disse soltanto che Casale s'imponeva al Municipio. All'insistenza del Presidente conferma tutta la sua deposizione scritta, aggiungendo parole di lodi per il **Maio**.

Richiamato il **Majo** risponde. Fu il Colella che dopo avermi raccomandato la Troise e la Trapani, m'investì quasi dicendomi che a Napoli e fuori di Napoli si diceva che tutti i posti del Comune erano venduti; ed io gli risposi che era una esagerazione.

Coco fa rilevare che si frantendeva la parola dal teste il quale non amerebbe che vi fosse compravendita di posti al Municipio di Napoli.

Majo fa rilevare che egli non escluse che tale compravendita fosse potuta esservi, però a lui non costa.

Casale domanda che il teste deponga se sia vero che egli ha fatto il bene degli impiegati postali disinteressatamente.

Teste. Ho sentito dire ripetutamente dal Bisolfi e dal Masa che il Casale si adoperò sempre per la nostra classe di addetti agli uffici postali facendo ottenere gratificazioni, tramutamenti e nulla chiedendo mai, neppure il rimborso delle spese che aveva a tale uopo dovuto necessariamente sostenere.

Del resto si diceva che il Casale era comandato dal **d'Amelio** che Casale agiva disinteressatamente, e che invece il **d'Amelio**, secondo la voce pubblica, essendo l'anima dannata di Casale, gli faceva fare quello che ci voleva.

Botano Romilda concorrente anch'essa. Udì la voce di corruzione ed anche che la **Della Valentino** voleva pagare il posto. Alla Consiglio Enrico regalò dei cucchiaini e rilasciò dieci obbligazioni di 50 lire l'una sul suo stipendio e un'obbligazione di pagamento se avesse ottenuto il posto.

Il Presidente mette a confronto la teste con la Consiglio.

Solita scene: affermazioni da una parte negazioni dall'altra.

Pres. Poste voi comprese nelle graduatoria Marciano?

Teste. No.

Boiano Irene fu Nicola di anni 74 — Conforme alla deposizione scritta aggiungendo che non ricorda che si siano fatti i nomi delle persone alle quali sarebbero dovuti dare i quattrini chiesti per l'ammissione della figlia nella graduatoria.

Chiamato l'Arديو, naturalmente contesta tutto quello che la teste ha detto.

Calisea Concetta — E' una povera popolana la quale si presenta col bambino da latte fra le braccia.

E stata domestica della famiglia Boiano e si recava spesso a chiamare l'Arديو per conto di Boiano.

Sentì che dava delle assicurazioni alla Boiano che il posto l'avrebbe avuto — Senti ancora che per ottenere il posto occorreva una spilla. In seguito, a richiesta della Consiglio Enrico furono comprati e dati a quest'ultima 6 cucchiaini d'argento.

Donelli Elvira — insegnante — Concorse per esser collocata nella graduatoria del 99. Dice che i signori **De Martinis** e **Rota Sabino** riferivano alla sua famiglia che tanto esse che la sorella **Matile** erano state comprese nella graduatoria. Però al momento che risultò furono palesi seppa che la sorella vi era stata compresa e lei no. Fatti specifici non ne sa, però sa che le cose non andavano affatti in regola.

De Nardis Elvira. Parla delle pratiche fatte col signore **Schettrini** per ottenere dal Summonte un posto di maestro senza prendere parte al concorso. Nulla ottenne; seppa, invece, che il posto doveva essere dato prima ad un'altra signorina, tale **De Simone**, la quale era nipote del tipografo **Lanciano** che stampava gratis le memorie del prof. **Stocchi**, raccomandato dal Summonte.

E con ciò il presidente rinvia l'udienza a oggi.

Note sul processo

Qualche giorno fa, ci eravamo apposti bene. Noi preannunziavamo come, passate le incertezze ed i tentennamenti dei primi giorni, le deposizioni sarebbero venute in seguito coraggiose e sincere.

Ora gli eventi precipitano, e fra non molto tornerà d'occasione il titolo di due anni fa «*La camorra in fuga*».

In queste ultime udienze assistiamo agli ultimi sforzi, nei quali i difensori si fanno complici degli imputati, tentando d'intimidire in tutti i modi i testimoni.

Contro le povere maestre, che in questi giorni hanno sostenuto a viso aperto le loro dichiarazioni scritte, si sono scagliati specie **Cocò** e **Foschini**, piagliandosi spesso dei richiami del presidente. Abbiamo assistito da parte di questi moseri ad aggressioni ed a volgarità senza nome: dalla constatazione, fatta con tono astioso, dalla

votazione deficiente riportata da qualche concorrente, al doppio senso, alla mezza frase susurrata a bassa voce, non tanto bassa però, da non esser rilevata dal presidente che nelle ultime due udienze ha avuto severe parole per questi metodi di difesa. E pensare che questi onesti difensori hanno tanto sbrattato ai nostri primi commenti che, secondo loro, contribuivano a turbare l'opinione pubblica e la serenità del magistrato giudicante!

Ma le loro male arti tornano inutili. Sorretti ed incoraggiati dal consenso di tutti i buoni, di tutti gli onesti, i testimoni continueranno a fustigare sul viso i barattieri del pubblico denaro, i simoniaci dei pubblici impieghi. Siamo appena ai primi episodi. C'è qualcosa di più grosso. E verranno gli **Altobelli**, i **Gargiulo**, i **Salvi**, ecc. verranno, e le loro parole saranno il marchio indelebile sulla fronte di Summonte cinico, di Casale spavaldo, del losco **d'Amelio**; saranno la condanna degli stranieri corrotti e corruttori come **Vilers** e **Kraft**, saranno l'ultimo tracollo per la turba dei faccendieri minori che abbiamo trascinato innanzi al Tribunale.

Domani, in appendice: L'interdizione

ITALIA

Emigranti analfabeti

Il governo italiano ha fatto pratiche col governo americano per ritardare di precludere l'entrata negli Stati Uniti a gli emigranti analfabeti.

Così tentano impedir l'emigrazione. Non allestendo i lavoratori con migliori condizioni di vita, ma costringendoli in patria!

Pei riprovati agli esami

Il ministro **Nasi** ha deciso di respingere tutte le domande riguardanti la concessione di una sessione straordinaria d'esami, per quelli che non hanno in tempo debito conseguita la promozione: e ciò — dicono i giornali ufficiosi — per non creare un precedente che facilmente potrebbe essere in seguito invocato.

Per l'attentato-farsa di Bruxelles

Gli anarchici di Roma terranno una riunione per dimostrare come l'attentato al re del Belgio per parte di Rubino non sia stato altro che una losca commedia organizzata dalla polizia. Sarà oratore l'avv. **Pietro Gori**.

Dicesi che la questura non permetterà tale comizio pel solito pretesto che vuole evitare disordini.

L'inchiesta a Capri

Telegrafano da Napoli al *Secolo* che « il giudice **Collenza**, incaricato dell'inchiesta giudiziaria a Capri, avrebbe presentato una relazione la quale escluderebbe qualsiasi denuncia per atti turpi a carico di **Krupp**. »

Il giudice avrebbe invece assodato che « le denunce esistenti vennero fatte dai genitori di due giovanotti di Capri contro un tedesco » del quale il corrispondente del *Secolo* non fa il nome.

La notizia è stata mandata anche a qualche altro giornale; ma noi non sappiamo quantodi vero ci sia. Comunque, se il giudice non ha trovata la prova di quel che tutti sanno in Capri, ed ora anche fuori, e che noi abbiamo pubblicato dopo averne avuta inconfutabile certezza, vuol dire che non ha saputo fare il suo dovere — se pure è andato, o è stato mandato per farlo oggettivamente ed interamente.

Che sia quest'altro affare della denuncia dei due giovanetti contro il misterioso straniero, non sappiamo neppure, e non vogliamo sapere. E' andato, il giudice, per istruire un processo, ed ha trovato le tracce di un altro? Tanto meglio: si faccia ancor questo; ma non si tenti di confonder le cose.

Le notizie da noi pubblicate son la nuda verità — lo ripetiamo per la centesima volta — e se la magistratura non saprà o non vorrà fare il suo dovere, peggio per lei.

Ma la notizia del *Secolo* non è confermata, onde non azzardiamo giudizi ulteriori che poi potrebbero venire smentiti dai fatti; e attendendo che la giustizia trionfi, continuiamo per ora nel riserbo che ci siamo imposti, e dal quale soltanto la conferma che la magistratura si pieghi ad alte pressioni ci potrà far uscire.

NAPOLI

Impiegati sospesi

Il sindaco ha sospeso circa una ventina di impiegati municipali, compresi vari medici ed ingegneri; per mancanza in servizio.

Reclami